

Titolo: **Strategia d'azione comunitaria e nazionale per la tutela degli ecosistemi acquatici e le necessarie implicazioni di adattamento ai cambiamenti climatici**

Dr. Angiolo Martinelli, Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Direzione Generale Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse idriche. Via Cristoforo Colombo 44, Roma (*Dirigente Divisione V – Uso sostenibile delle risorse idriche e DIV VI - Sviluppo delle iniziative globali in materia di acque*)

Abstract.

La consapevolezza del cambiamento climatico si sta progressivamente percependo nelle istituzioni, si comincia a parlarne sempre più spesso, e lentamente anche a introdurre misure specifiche e pianificare azioni di adattamento.

La velocità di reazione, o dovremmo dire la messa in atto dei meccanismi di resilienza, termine diffuso globalmente proprio in questo contesto, non è ancora quella necessaria per fare qualcosa anche rispetto agli scenari preoccupanti che si prospettano da qui a qualche anno, con il 2030, data emblematica per gli SDGs, Obiettivi di Sviluppo Sostenibile, che è già dietro l'angolo.

Molto si è parlato di clima, di CO₂, di finanza per il clima e di azioni sulle energie rinnovabili, meno presa ha fatto la consapevolezza e l'azione sull'adattamento, e ancor meno centrale è risultato l'ecosistema acque nel contesto globale, comunitario e nazionale.

Fine 2022 ha coinciso con il rilancio del Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (CC), che in questi mesi dovrà vedere la luce, dopo il completamento delle procedure di VAS e la consultazione pubblica prevista nei primi mesi del 2023.

Ad un PNRR italiano che in tema acque ha cominciato ad introdurre qualche misura normativa, ad esempio *sul divieto di espansione de sistema irriguo esistente (DL convertito in legge 152/2021 art. 16 - "... non solo l'espansione fisica ma anche il maggiore utilizzo di acqua anche se si ricorre a metodi più efficienti, quando i corpi idrici interessati (acque superficiali o sotterranee) sono o si prevede saranno (nel contesto dell'intensificazione dei cambiamenti climatici) in uno stato inferiore al buono o potenzialmente buono-*", si contrappongono le proposte di iniziative che vanno in senso opposto, approfittando di ogni evento problematico di varia scala, dalla siccità del 2022 alla tragedia annunciata di Ischia dello scorso 26 novembre: allora la soluzione sarebbero opere per trattenere le acque in ogni luogo, opere di difesa obbligate, risorse speciali da spendere subito, in barba ad ogni principio di pianificazione e di salvaguardia degli ecosistemi e della tutela ambientale.

Questo effetto, istintivo e sensazionalistico, interventistico e emergenziale, che potremmo chiamare **reazione climatica**, è l'altro lato dei cambiamenti climatico, forse oggi preoccupante quanto quello degli impatti dei CC stessi.

Il PNRR ha introdotto un principio di priorità, anche con criteri ambientali, sugli interventi di infrastrutturazione idrica (*Decreto Interministeriale n. 350 del 25 ottobre 2022 - Modalità e i criteri per la redazione e per l'aggiornamento del Piano nazionale di interventi nel settore idrico, istituito con la legge 27 dicembre 2017, n. 205, articolo 1, commi 516 e seguenti*), che dovranno tener conto anche della Direttiva Quadro Acque, art. 4.7 (art. 77 c.10 del 152/2006), ma le pressioni mediatiche spingono verso scelte in deroga.

Le proposte comunitarie in ottica *Green deal* si sono evolute per i temi a noi cari, con le strategie *Zero pollution* e *Restoration EU*.

Zero pollution si propone di agire trasversalmente su tutte le matrici ambientali, introducendo principi analoghi per quanto riguarda la qualità dell'aria (e qui si evidenziano aspetti trasversali sugli effluenti zootecnici e la depurazione), approcci nuovi per la normativa sulle emissioni industriali (IED) e per quella sulle acque reflue (UWWTD), di limitazione spinta delle emissioni in acqua, collegate alla revisione delle

direttive WFD-GWD-EQSD per quanto riguarda nuovi limiti e sostanze prioritarie, a loro volta tutte collegate al Regolamento 2020/741 sul riuso delle acque reflue in agricoltura, indirizzato a ridurre i prelievi e gli impatti degli scarichi sui corpi idrici, con il recupero delle acque affinate quale fonte affidabile, chimicamente e microbiologicamente, da integrare pienamente, in ottica economia circolare, nel bilancio idrico.

Tema importante, affrontato anche dal Regolamento UE sul ripristino della natura, l'utilizzo razionale della risorsa idrica e la riqualificazione dei corpi idrici.

Un apposito articolo è dedicato alla connettività fluviale, anche in accordo con quanto previsto dalla Strategia UE per la Biodiversità, con il suo obiettivo di ristabilire la connettività di almeno 25.000 km di fiumi in Europa entro il 2030: si prevede un inventario delle barriere e gli Stati membri dovranno rimuovere quelle obsolete, quelle non più utili a produrre energia rinnovabile, all'approvvigionamento idrico, alla difesa spondale, alla navigazione interna o ad altri usi specifici.

E' stata inoltre ridata attenzione alle pianure alluvionali ed ai corridoi fluviali, e in tal senso gli stati membri devono adottare misure per incrementarne le funzioni naturali.

Un articolo sul ripristino e il non deterioramento degli ecosistemi terrestri, costieri e di acque dolci, prevede che gli stati membri attuino misure che tengano conto anche della connettività.

Molti sono gli strumenti che si stanno attivando anche a livello nazionale, che hanno o potranno avere effetti di adattamento ai CC, nella speranza, talora, che le fasi di attuazione abbiano effetti sinergici e win-win, e concorrano ad effettive risposte di preservazione e recupero ambientale degli ecosistemi acquatici.

Il Piano Nazionale di Adattamento ai CC, già citato, la Strategia Nazionale per l'Economia circolare (<https://www.mase.gov.it/pagina/riforma-1-1-strategia-nazionale-l-economia-circolare>), che vede in prima fila riflessi operativi specifici sulle acque (a- Gestione della frazione organica, recupero di materia, e di energia, da effluenti e acque reflue, b- Uso sostenibile delle risorse idriche, tra cui la disciplina per il riutilizzo delle acque reflue urbane, domestiche e industriali affinate per fini irrigui in agricoltura, civili, ambientali e industriali, di abrogazione del DM 12 giugno 2003, n.185 e di accompagnamento al Regolamento UE 2020/741), vari interventi PNRR sulle infrastrutture idriche e depurazione, che hanno come vincoli attuativi i principi del *DNSH (Do Not Significant Harm)* e del *Tagging climatico*, decreti attuativi di settore da valorizzare (tra cui il Decreto 31 Dicembre 2022 – “*Criteri generali per la determinazione, da parte delle Regioni, dei canoni di concessione per l’utenza di acqua pubblica*”, per stabilire un sistema di prezzi regolamentati che tenga adeguatamente conto dell’uso delle risorse ambientali e dell’inquinamento, conformemente al principio “chi inquina paga”, e il Decreto n. 485148 del 30 settembre 2022 – “*Disposizioni per la definizione dei criteri per incentivare l'uso sostenibile dell'acqua in agricoltura e per sostenere l'uso del Sistema Informativo Nazionale per la Gestione delle Risorse idriche in Agricoltura SIGRIAN per usi irrigui collettivi e di autoapprovvigionamento*”).

Come Direzione Generale per l'Uso Sostenibile del Suolo e delle Risorse Idriche, in attesa di rimettere mano al DM 260/2010 o alla parte III del 152/2006, stiamo mettendo in cantiere vari nuovi decreti, che speriamo accompagnino efficacemente le misure e le attività dei Piani di Gestione distrettuali in corso di approvazione: Il decreto sui criteri per i limiti allo scarico delle sostanze prioritarie, il decreto sulla metodologia per l'idromorfologia nella acque marino-costiere e di transizione, i decreti su itticoltura e dissalazione attuativi della legge Salvamare n. 60/2022.

Concludiamo con una citazione quasi storica: dopo vari annosi tentativi è finalmente pubblicato il Decreto n. 205 del 12 Ottobre 2022 – “*Regolamento recante criteri per la redazione del progetto di gestione degli invasi di cui all'articolo 114, commi 2, 3 e 4 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*”.

Speriamo sia un buon segno, e se ne faccia buon uso.